



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Della Celeste Fisonomia

Della Porta, Giambattista

Napoli, 1614

Che dinotino brutti di faccia, & di corpo. Cap. 2.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13272

terminaremo questa questione. Diciamo, che è di due modi la bellezza, l'vna gioconda, delicata, con mollezza, succulentia, e bellezza di carni, l'altra garbata, e piena d'vna corrispondenza di parti, e d'vna decora maestà, e d'vna certa diuina gratia, e sforza gli huomini à riuerirla, & ad obedirla, questa sarà Giouiale, quell'altra Venerea, questa per lo dominio di Venere fa gli huomini lussuriosi, dati à balli, à piaceri, à canzoni, & à conuitti, e delitie, & intemperanti, quella conseguisce dignità, magistrati, & honori, e gli stringe in amicitia co' i Principi, e Magnati per la ottima prerogatiua di costumi, che acquistano da loro infiniti beni. Tale era la bellezza di Alcibiade, e di Pseudomante, l'altra di Diocle, e di Scipione era Giouiale. Ma noi assegnaremo le ragioni naturali, e confutaremo le celesti, come false, & illusorie. La eccellentissima compositione di Giove, & di Venere risulta dal temperamento del nostro corpo, cioè calda, & humida temperata, ma la Giouiale pende vn poco alla colera, & all'humido, perciò questa è segnalata di ottimi costumi, di prudentia, di scientia, e di tutte le doti dell'animo. Onde facilmente da tali costumi, acquistano l'amicitie de i Principi, e de i grandi, magistrati, & officij, l'altra più calda, & humida inclinata alla lussuria, dall'altra prouengono le ricchezze, e tutti i commodi della vita.

Che dinotino brutti di faccia, & di corpo. Cap. II.

POrfirio Filosofo Platonico disse, che quei, che hanno l'animo iniquo, hanno anco il corpo brutto: & noi habbiamo per natura, che disprezzamo quelli, che hanno il corpo brutto, o non così ben fatto: per contro, quei che sono di bel corpo, subito gli honoriamo, & amiamo in modo, che se saran due, che hauranno qualche segnalata dote dell'animo, assai più la stimiamo in vno ben formato, che in vn brutto. Questo stesso giudicò Virgilio

Più grata è la virtude in corpo bello.

PIttagora giudicata, che la compositura del corpo non era dissimile all'ingegno, & che i corpi distorti, dinotauano animo distorto, & che essendo tramutato dalla tristezza, & dalle passioni sortiuua vn corpo à lui conforme. Perciò pose vn titolo nella sua Scola, che niuno ci entrasse, che fosse mal fatto, & con faccia brutta, tenendo per certo, per secreto naturale, che à niun corpo accascua difetto alcuno, e niuna malignità nel corpo, che non lo seguisse qualche vitio dell'animo, & qualche distemperanza. Ne solo son tenuti per tritti quei, che sono brutti, ma sono anco di pessimo augurio, perche incontrandosi in vn distorto è di malo augurio, se in vn bello, è buono. Bruto ne i Filippi predisse, che gli si dinotaua esito infelice del la battaglia, perche stando in ordinanza gli eserciti s'era incontrato in vn brutto Etiope, sincome dice Plutarco. Il simile accasò ad

Hadria-

Hadriano Imperatore dall'incontro di vn tortissimo Eriope, congetturò, che gli soprastauano tutte le cose pessime. sopra ciò Giouenale.

Quale incontrar di notte non vorresti.

Si legge ancora di Agesilao Rè di Sparta zoppo, al quale dall'oracolo fu predetto la perdita della battaglia.

*Ti dico o Sparta ancor che inuita sei
Che vincitrice oltraggio non patisci
Da zoppo Rè, che à lungo, e fie ben tosto
Ti chiuderanno infermitadi, e guerra,
Che con cruda procella il tutto atterra.*

Ma venghiamo alle openioni de gli Astrologi. Tolomeo dice. Saturno occidentale fa i nascenti macilenti, piccioli, e neri, così Marte li fa rossi, & con picciol capo. In oltre gli occidentali, fanno i corpi deboli, e quasi con niuna dignità, similmente lo Scorpione, i Pesci, e'l Capricorno, danno vna statura smisurata. Ma se alcuno guarderà nel Cielo, vedrà la stella di Marte risplendere di vn splendore di fuoco rintuzzato, & quella di Saturno con vn'oscuro pallore, & horribilmente minacciante, che non vi sia alcuno, che non vi sia alcuno, che habbia la mente sana, che dal solo aspetto loro non conietturati, che sono stelle nocuoli, & non salutarì à gli huomini. Così ancora le stelle occidentali si veggono spogliate dello splendore, di picciola grandezza, & cadere da ogni honore, e dignità, & le stelle, che sono nella fronte dello Scorpione, sono della natura di Saturno, & di Marte, & quelle che sono nel corpo, sono della natura di Marte, & quelle, che sono nella congiuntura della schiena, sono Saturnine, quelle che sono nella coda sono Mercuriali, & ancora il giro è nuuoloso, & Martiale, & quelle che sono nelle corna del Capricorno, sono di Marte, e così quelle, che sono ne i piedi, e nel ventre, quelle, che sono nella coda sono Saturnine. Quelle, che sono nella testa del Pesce, hanno alquanto del Saturnino, quelle che sono nella coda sono di Saturno, quelle, che sono nella spica sono Martiali, quelle, che sono nel filo Settentrionale, sono Saturnine, quelle, che sono nel nodo sono Martiali. Da queste stelle adunque, che sono non solamente brutte, ma anche horribili, non senza ragione dissero, che erano prodotti gli huomini brutti, e smisurati. Ma, sincome habbiamo detto di sopra, la fede delle historie ci è ancora contraria, perche vi sono molti brutti, & che sono ancora pieni di vitij: vi sono ancora de i brutti, che sono di lodeuoli costumi, e di chiare virtù. Fù Therfite di capo lungo, di brutto volto, & di statura assai picciola, il quale descrive Homero di costumi non meno cattiu, qual disse hauer parlato senza giudicio, e senza misura. Esopo fu il più brutto huomo della sua età, con la testa acuta, co'l naso schiacciato, co'l collo basso, con le labra in fuori, nero, ventuto,

errato, co i piedi torfi in giù, & curuo, pure fu il più fauio huomo del suo tempo, perche sincome habbiamo più volte detto, così aggiustaremo la cosa, la faccia brutta è di Saturno, e di Marte cadēti, occidēti, quale oltre la bruttezza, hà la viltà, bassezza, & abominatione, pure di tutte due ve n'è vna brutta, ma non così sconcertate nelle sue parti, ma hà in vn certo modo le sue degnità, & honori, come era quella di Esopo, l'altra farà quella di Therfite. Ma venendo alle qualità naturali, è la qualità di Saturno fredda, e secca, quella di Marte è calda, e secca in estremo, le quali sono le peggiori di tutte, da queste non auengono altro, che pouertà, carceri, miserie, & esilij, come habbiamo epilogato in mille luoghi, & queste cose non auengono dagli influssi de i cieli, & de i pianeti, ma dalla stessa loro pessima temperie, & istitutione di costumi.

Se i difettosi nel corpo siano difettosi ne i costumi. Cap. III.

GLi Astrologi attribuendono alle stelle, quelle cose, che vengono da cause naturali, dicono, che quei, che sono difettosi nel corpo, sono ancora difettosi ne i costumi, e di vita infelicissima, à quali tutte le cose auengono sfortunate. Tolomeo disse, che i difetti del corpo sogliono accasare, quādo le stelle malefiche sono oriētali, & i pianeti oriētali sono più potēti, e quāto più le malefiche sono potēti, tar to sono peggiori, perche affliggono più. Ma il Materno dice, che Venere in Leone fa gli huomini difettosi di corpo, e perciò poueri, negletti, varij, e di natura diuersi, & sēpre intēti à male facēde, & allo spesso trauagliati da fatiche, & che la stessa nella Vergine fa gli huomini difettosi non solo nel corpo, ma anche nell'animo, sempre malinconici, ansiosi, solleciti, luttuosi, & che si accompagnano sempre con huomini bassissimi, questi adunque dicono, che si come auengono dalle stelle i difetti del corpo, così ancora auengono quelli dell'animo, & della fortuna. Ma noi diciamo altramente: perche le cause sono naturali, & non dalle stelle, perche vediamo, che la natura alle volte hà errato nelle cose facilissime, & perciò non è marauiglia se hà errato nelle difficilissime, si che quando vediamo i mancheuoli, vediamo i difetti della natura, & se hà errato circa il corpo, facilmente suole vitiarsi l'anima, che lo informa, & la fortuna, se è fortuna, segue i costumi de gli huomini: però che la cieca, ò occhiuta prouidenza de gli huomini è fortuna, perche sono ignoti, e senza prudenza quei, che sono sfortunati, ma quei, che sono prudenti, sono felici, & i fisonomi sempre giudicano bene à guardarfi dallo'ncōtro, & compagnia di huomo sfortunato, per opera della natura superiore, cioè dall'huomo, al quale manchi alcun principal membro organico. Et Aristotele scriuendo ad Alessandro dice, guardati, da huomo infelice, & mancheuole di qualche membro, come da vno nemico, si che è fatto proverbio, guardateui da quei, che son segnati, ne vi confidate ad huomo, à chi manchi alcun membro. Et nel settimo della politica dice, che si deuono but-

Q

tar